



24 MAGGIO 1947
I LANCIERI DEL VITTORIO EMANUELE II AL LORO COMANDANTE
E I CAVALIERI REGGIANI AL
LORO CONCITTADINO
DARDANO FENULLI
GENERALE DI CAVALLERIA
MEDAGLIA D'ORO
MARTIRE DELLE FOSSE
REGGIO EMILIA 2 - 9 1944

A
CAMILLO PRAMPOLINI
1859 1930

CS DA
SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
FORNITRICE PERMANENTE DI MEDAGLIE E MEDAGLIERE
Carolina Armenti
In riconoscimento del lavoro svolto in favore della Società
e in occasione del 100° anniversario della nascita del
centro culturale danteo di Reggio Emilia
presso l'Associazione Culturale "Dante Alighieri"

ENERGIE NUOVE

N. 2 a.s. 2021/2022



LA REDAZIONE



Massimo Nunnari
Direttore Editoriale



Laura Vallisneri
Caporedattrice,
selezione articoli
e impaginazione



La nuova Dirigente,
Anna Maria Corradini

La copertina è dedicata a Carolina Armonti (5^aM), seconda classificata al Concorso “Il tema più bello” e premiata presso la sala del Tricolore di Reggio Emilia



Annalisa Valentino
Ricerca immagini



Carolina Armonti
Corrispondente



Milo Gennari
Correzione bozze

Se avete voglia di collaborare, scrivetece all'indirizzo energienuove@gobettire.istruzioneer.it
Il PDF del giornalino può essere visualizzato sul sito www.istitutogobetti.it

@gobettilab



Qualcuno direbbe "Meglio tardi che mai!" Da poche settimane anche il Gobetti ha il suo profilo Instagram, ufficiale ma informale! Un canale per tenerti aggiornato in modo immediato su iniziative promosse dalla scuola, attività pomeridiane, concorsi di idee e tanto altro.

Se non sei già un *follower*, clicca il link e segui il profilo! [instagram.com/gobettilab](https://www.instagram.com/gobettilab)



REGOLAMENTO

Instagram

ART. 1 - PREMESSA

L'Istituto d'Istruzione secondaria di II grado Piero Gobetti di Scandiano reputa che la ricchezza delle esperienze vissute in ambito scolastico debba essere condivisa con il territorio e con i propri utenti, a tal fine ricerca una maggiore comunicabilità con i propri studenti e docenti e con i genitori anche attraverso l'uso di canali meno convenzionali come i social network, nella fattispecie Instagram.

La presenza di un profilo Instagram ufficiale permette, attraverso una comunicazione agevole ed efficace, di informare la comunità scolastica sulle attività organizzate dall'Istituto e di promuovere le risorse disponibili per il prestito digitale attivato dalla biblioteca scolastica attraverso l'adesione al servizio MLOL.

ART. 2 - OGGETTO DEL REGOLAMENTO

Il presente regolamento descrive le norme di comportamento (Netiquette) che gli utenti sono invitati a osservare nell'interazione con il profilo Instagram dell'Istituto, il documento è messo a disposizione sul sito web istituzionale.

Le presenti linee-guida (redatte in conformità a quanto disposto dalle "Linee Guida per i siti web della PA - Vademecum Pubblica Amministrazione e social media" del Ministero della Funzione Pubblica) hanno carattere orientativo, ferma restando la responsabilità personale nel caso di violazione delle leggi italiane, anche sulla rete. Esse hanno anche lo scopo di fornire alle componenti scolastiche indicazioni per un uso critico, consapevole e responsabile dei social media.

Educare gli adolescenti all'uso dei social media non serve solo a contrastare il cyberbullismo, ma anche ad accrescere la consapevolezza sulla cautela nel condividere le proprie informazioni personali in rete. La scuola può farsi carico di questa importantissima opera di formazione e sensibilizzazione.

ART. 3 - FINALITÀ E CONTENUTI

Il profilo Instagram dell'Istituto è gestito nel rispetto del Regolamento di Istituto, delle altre disposizioni amministrative e delle norme di legge; in questi spazi l'Istituto intende pubblicare contenuti (notizie, comunicati, contenuti testuali, collegamenti ad altri contenuti, materiale infografico, fotografico, audiovisivo ecc.) di attinenza agli scopi istituzionali dell'Istituto.

I contenuti, se non diversamente specificato, sono da

considerarsi rilasciati secondo la licenza Creative Commons CC BY NC SA (Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia). Sfruttando le opportunità tipiche dei social network, l'Istituto può condividere e rilanciare contenuti di pubblico interesse e utilità realizzate da soggetti terzi. Pur verificandone per quanto possibile la precisione e l'attendibilità, la scuola non si assume alcuna responsabilità per eventuali informazioni errate o non aggiornate. L'eventuale presenza di spazi pubblicitari a margine dei contenuti pubblicati nel profilo Instagram non è sotto il controllo dell'Istituto ma è gestita in autonomia dallo stesso social network.

ART. 4 - GESTIONE DELLA PAGINA INSTAGRAM

Il profilo è amministrato nel rispetto del Regolamento d'Istituto dalla funzione strumentale PTOF.

Art. 5 - MODALITÀ DI ACCESSO

L'accesso al profilo Instagram dell'Istituto è libero e senza oneri che non siano quelli della connessione Internet.

Ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 8 del GDPR - U.E. 679/2016 e del Decreto del D.Lgs. n. 101 del 2018 pubblicato in G.U. il 4.09.2018, l'età minima di iscrizione a un social network o a un servizio di messaggistica è di 14 anni. Tra i 13 e i 14 anni un minore può iscriversi esclusivamente con l'autorizzazione dei genitori. Al di fuori delle condizioni suddette è fatto divieto di iscriversi a un social network o a un servizio di messaggistica.

ART. 6 - REGOLE DI UTILIZZO

L'Istituzione Scolastica, invitando a una conversazione educata, pertinente e rispettosa, si impegna a gestire spazi di comunicazione e dialogo, chiedendo alle componenti scolastiche il rispetto di alcune regole d'uso, con la finalità preminente di dare diffusione alle informazioni pertinenti alla comunità scolastica. Eventuali comportamenti non rispettosi del presente regolamento saranno segnalati al Dirigente Scolastico e potranno essere oggetto di eventuali sanzioni disciplinari.

Comportamenti consentiti agli utenti

1. Tutti hanno il diritto di interagire, con buon senso e professionalità, con la pagina istituzionale

dell'Istituto intervenendo con like e commenti che siano espressione della propria libera opinione, nel rispetto delle opinioni altrui e senza in alcun modo danneggiare la reputazione e la credibilità dell'Istituto e di tutto il personale scolastico.

2. I commenti degli utenti rappresentano l'opinione dei singoli e non quella dell'Istituto, che non può essere ritenuto responsabile della veridicità o meno di ciò che viene scritto sul profilo da terzi.

3. Si raccomanda di valutare attentamente il tipo di informazioni da immettere sulla rete, a salvaguardia della libertà e della necessaria riservatezza di tutti i soggetti. Funzioni come la geolocalizzazione o foto a carattere personale possono generare situazioni inopportune.

4. Sui social network ognuno è responsabile dei contenuti che pubblica e delle opinioni che esprime; è opportuno ricordare che ciò che viene pubblicato, spesso, rimane in rete anche se viene apparentemente rimosso.

7. Gli insegnanti e il personale ATA dell'Istituto sono invitati a tenere presente che le opinioni espresse sui social network possono danneggiare la reputazione e la credibilità dell'Istituto. Si raccomanda di applicare buon senso e professionalità.

Comportamenti non consentiti agli utenti

1. L'utente è responsabile dei contenuti che pubblica e delle opinioni espresse. Non è consentito l'utilizzo del servizio per effettuare comunicazioni che violino le leggi vigenti, e in particolare per l'invio di messaggi che possano presentare forme o contenuti di carattere osceno, blasfemo, discriminatorio, diffamatorio o comunque tale da offendere la morale comune e la sensibilità degli utenti.

2. Non sono consentiti atteggiamenti discriminatori rispetto a genere, orientamento sessuale, età, religione, convinzioni personali, origini etniche e disabilità. Non sono consentiti comportamenti gratuitamente polemici e reiterati (trolling e flaming).

3. I contenuti pubblicati hanno il requisito dell'interesse pubblico, per cui non è ammessa alcuna forma di spam, pubblicità o promozione di interessi privati, raccolta fondi, violazione del diritto d'autore, utilizzo non autorizzato di marchi registrati e sostegno ad attività illegali.

4. I contenuti devono rispettare la privacy delle persone, evitando riferimenti a fatti o a dettagli

privi di rilevanza pubblica e messaggi contenenti la diffusione non autorizzata di dati personali di terzi (indirizzi, e-mail, numeri telefonici ecc.).

5. In ogni caso, saranno rimossi tutti i commenti che:

a) includono commenti cosiddetti "off topic", ossia non attinenti;

b) divulgano dati e informazioni personali o che possono cagionare danni o ledere la reputazione di terzi;

c) riportano dati e informazioni a contenuto osceno o tale da offendere la morale comune e la sensibilità degli utenti.

La rimozione dei commenti è insindacabile.

ART. 7 - MODERAZIONE

1. La moderazione da parte dell'Istituto all'interno del profilo Instagram avviene a posteriori, ovvero in un momento successivo alla pubblicazione, ed è finalizzata unicamente al contenimento, nei tempi e nei modi ragionevolmente esigibili, di eventuali comportamenti contrari alle norme d'uso.

2. L'amministratore ha facoltà di eliminare senza preavviso i contenuti non conformi e contrari alle regole descritte in questo regolamento.

3. Un utente che reiteratamente non rispetta le regole descritte potrà essere bloccato e i contenuti potrebbero, se necessario, essere segnalati alle autorità competenti.

4. L'amministratore ha comunque facoltà di rimuovere eventuali contenuti non attinenti alle attività dell'Istituto o agli argomenti di attualità o di interesse generale ad esse correlati.

ART. 8 - PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Il trattamento dei dati personali degli utenti risponderà alle policy in uso sulla piattaforma utilizzata ed è effettuato nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 e del Regolamento UE n. 679/2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.

ART. 9 - REVISIONI

Il presente regolamento sarà oggetto di revisione in relazione a fatti, esigenze, variazioni normative che potranno verificarsi.

IL VALORE della Memoria

Il Gobetti incontra Liliana Manfredi

La mia preoccupazione più grande era come avrei fatto a intrattenere la mia ospite lungo il tragitto in macchina dalla sua abitazione a Montecavolo, dove ero passata a prenderla, fino a Scandiano. Temevo l'imbarazzo e il silenzio che talvolta nascono quando si trascorre il tempo con una persona che non si conosce. Ci tenevo ad accoglierla come merita una persona così importante, una donna che si è assunta il carico di tramandare una memoria collettiva come quella dell'eccidio della Bettola. Invece è stata Liliana ad accogliere me con un sorriso e a riempire di significato i chilometri che ci separavano dalla destinazione. Con grande naturalezza ha iniziato a raccontarmi la sua storia, la storia di una bambina di undici anni sopravvissuta alla furia omicida nazista, all'uccisione della sua intera famiglia e a tre pallottole penetrate nel suo corpo. Il racconto di quella terribile esperienza vissuta durante la notte di San Giovanni di settantotto anni fa è raccolto nel libro autobiografico *Il nazista e la bambina*, che Liliana ha scritto nel 2008 su insistenza del nipote, convinto che quella storia non potesse continuare a essere taciuta come era avvenuto per troppi anni. Quando venni a conoscenza della sua storia, decisi di invitarla al Gobetti in occasione della Giornata della Memoria, proponendole di svolgere un incontro online in modo da minimizzare le occasioni di contagio; fu Liliana a insistere perché l'incontro avvenisse in presenza e a suggerirmi di anticipare l'evento a fine settembre, in modo che potesse essere svolto all'aperto, prima che il maltempo ce lo impedisse.

Grazie alla disponibilità del Sindaco di Scandiano, Matteo Nasciuti, e dell'amministrazione comunale, è stato così possibile organizzare l'incontro nel cortile interno della Rocca dei Boiardo, predisposto per accogliere, suddivise in due turni, ben dodici classi dell'istituto.

Durante il tragitto in auto avevo già potuto apprezzare la lucidità di Liliana e la vividezza dei suoi ricordi, ma ciò che mi ha più colpito è stato il modo in cui è riuscita a coinvolgere i ragazzi nel racconto della sua vicenda personale, la gentilezza e la pazienza con la quale ha risposto a tutte le numerosissime domande che le sono state poste e la semplicità con la quale è riuscita a trasmettere il valore della **memoria** attraverso la sua testimonianza.

Al termine della mattinata, mentre alcune classi effettuavano una visita guidata della Rocca, dei suoi sotterranei e dei suoi giardini, da poco restaurati e aperti al pubblico, io riaccompagnavo Liliana a casa. Una volta arrivate, mi ha invitato a bere un caffè e mi ha chiesto: "Ci possiamo abbracciare?"

Aveva capito tutto: la mia preoccupazione alla guida nel trasportare una persona che si era affidata a me, la responsabilità che sentivo per la buona riuscita dell'incontro, l'affetto che avevo fin dal primo momento iniziato a provare per lei.

L'insegnamento più importante che mi ha lasciato Liliana è che possiamo trovare in noi stessi la forza per superare le difficoltà della vita, anche quando queste ci sembrano insormontabili.

Prof.ssa Francesca Bertolani

Liliana Manfredi ha incontrato gli studenti del Gobetti il 29 settembre presso il cortile interno della Rocca dei Boiardo, la Dirigente ha partecipato all'incontro dialogando con la sopravvissuta della strage della Bettola.



Puoi trovare la registrazione dell'incontro sul profilo Instagram gobettilab



VERA RUBIN

La scoperta non del tutto scoperta

La Supergirl dell'astronomia

Vera Rubin è nata nel 1928 a Philadelphia da una famiglia di immigrati ebrei. Grazie anche al padre che la supportò fin da piccola accompagnandola a incontri amatoriali sull'argomento e aiutandola a costruire il suo primo telescopio a 14 anni, alla fine del liceo espresse la sua volontà di studiare materie scientifiche all'università. Il professore di fisica cercò di dissuaderla spingendola verso una carriera artistica ma, fortunatamente, Vera seguì i suoi sogni. Avrebbe voluto studiare alla *Princeton University*, ma negli anni 50 le donne non erano ancora ammesse. Si laureò quindi in fisica alla *Cornell University*, dove conobbe personaggi come Feynman e il suo futuro marito, Robert Rubin, il quale le mostrò un articolo di Gamow sul movimento del sistema solare e delle galassie, che la spinse a concentrare i suoi studi sul moto di queste ultime. Dopo due anni dal matrimonio, avvenuto nel '48, nacque il primo figlio. Nonostante l'amore per quest'ultimo, Vera scalpitava per tornare al lavoro e, spinta dal marito, si iscrisse alla *Georgetown*, dove prese un dottorato sotto niente meno che George Gamow. Nel 1965 passò al Dipartimento di Magnetismo Terrestre della *Carnegie Institution* di Washington dove incontrò l'astronomo Kent Ford, il quale aveva inventato uno spettroscopio per misurare la rotazione delle galassie. I due cominciarono a misurare la velocità delle stelle nelle galassie a spirale e varie osservazioni negli anni la portarono a teorizzare, nel 1974, la presenza della materia oscura. Dopo una vita piena di successi, Vera si spense nel 2016 a Princeton, la notte di Natale.

La materia oscura

Anche se agli inizi della sua carriera la Rubin aveva scoperto che le galassie sono raggruppate in ammassi e non sono distribuite casualmente, ciò che l'ha resa celebre è la teorizzazione della presenza della materia oscura nell'universo. Infatti, a metà degli anni '60, Vera e il suo collega Kent Ford notarono, grazie al particolare spettroscopio di Ford, che le stelle agli estremi della galassia di Andromeda ruotavano più velocemente rispetto a quello che ci si sarebbe aspettato secondo le leggi di Newton, per le quali i corpi più vicini al centro si muovono più velocemente rispetto a quelli più distanti. Se così non fosse, per la forza centrifuga, i corpi esterni verrebbero scagliati lontano. Invece nelle galassie, nonostante la velocità fosse uguale al centro come all'esterno, le stelle più esterne rimanevano esattamente al loro posto. I nostri due astronomi, sconvolti, provarono anche con altre galassie, ma le osservazioni restituivano sempre lo stesso risultato. Rubin e Ford ipotizzarono quindi l'esistenza

Vera Rubin	Le date
Nascita	23/07/1928
Master alla Cornell	1951
Dottorato alla Georgetown	1954
Teoria materia oscura	1974
Morte	25/12/2016

“*Don't let anyone tell you that you aren't good enough. My science teacher once told me I wasn't good enough for science and look at me now*”

di una massa di materia (corrispondente a circa il 27% dell'universo) non rilevabile (appunto, “oscura”), che avrebbe avuto un effetto gravitazionale sulle stelle periferiche. Considerando però che la materia visibile costituisce circa il 5% dell'universo, esiste ancora un 68% sconosciuto, la cosiddetta “energia oscura”. I bosoni di gauge sono le particelle responsabili dell'azione dei campi delle forze. Essi, quindi, permettono che due corpi interagiscano tra di loro, anche a distanza. Questi mediatori prendono così il nome di fotoni per l'interazione elettromagnetica, gluoni per l'interazione forte e bosoni W⁺, W⁻ e Z⁰ per l'interazione debole. Rientra all'interno di questa famiglia anche il bosone di Higgs, l'ultima particella ad essere stata rivelata, la cui funzione principale è quella di fornire massa alle altre particelle. Si ipotizza inoltre che possano farne parte i gravitoni, i mediatori dell'interazione gravitazionale, la cui esistenza, non ancora verificata, permetterebbe di unificare i fenomeni gravitazionali con quelli quantistici.

Curiosità

La *Princeton University* ha aperto le iscrizioni alle donne dal 1975. Vera Rubin è stata la seconda donna a ricevere la medaglia d'oro dalla *Royal Astronomical Society*. Ebbe 4 figli, tre maschi e una femmina. Due sono geologi, uno è un matematico e la femmina è un'astronoma. Un crinale di Marte e un asteroide portano il suo nome. La maggior parte dei corsi che seguiva alla *Georgetown* erano serali, quindi il marito la attendeva sempre fuori in macchina perché Vera non sapeva guidare. Fu la prima donna ad utilizzare la strumentazione dell'osservatorio *Palomar*, il cui accesso prima era consentito solo agli uomini per mancanza di servizi igienici femminili. Si dice che un giorno la Rubin abbia ritagliato la sagoma di una gonna e l'abbia incollata sulla porta del WC. Da bambina prima di andare a dormire guardava affascinata le stelle fuori dalla sua finestra della sua cameretta rivolta a nord.

Veronica Costi, 3^aE

Vera con i suoi figli Karl, Dave, Allan e Judy al *Rocky Mountain National Park* in Colorado nel 1961



Vera Rubin (a destra) e Kent Ford (a sinistra)

Seconda stella a destra

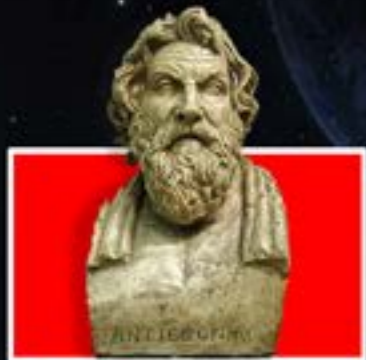
UN **UNIVERSO**
DI SCOPERTE

TEORIA ELIOCENTRICA

COME SI MUOVONO I PIANETI?

DA DOVE HA AVUTO TUTTO ORIGINE?

TRE UOMINI DI SCIENZA:



ARISTARCO DI SAMO



GIOVANNI KEPLERO



GEORGE GAMOW

I M A U N I T I # D I S T A N T I M A U N I T I

ARISTARCO DI SAMO

Aristarco, uomo dalle grandi idee perdute

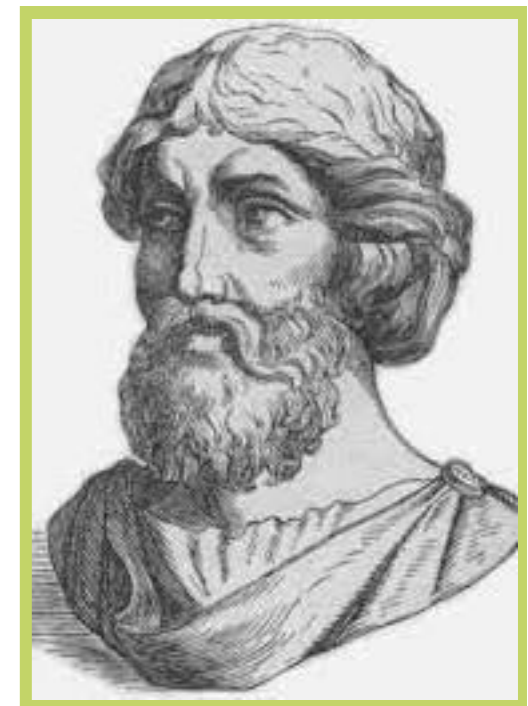
Nato nel 310 a.C. a Samo, isola greca, Aristarco fu un famoso astronomo, matematico e fisico. Non si sa quasi nulla della sua vita, solo che studiò e passò gran parte della sua vita ad Alessandria d'Egitto, per poi morire a Samo nel 230 a.C., dopo aver pubblicato varie opere, delle quali però si è salvato solo il trattato *Sulle dimensioni e distanze del Sole e della Luna*. Dei suoi scritti non è rimasto molto ma le fonti sembrano indicare che fu il primo a sostenere la tesi eliocentrica, che vuole il Sole al centro dell'Universo allora conosciuto. Non è sorprendente che le sue opere siano andate perdute, dato lo scarso successo che all'epoca riscontrarono: troppo chiuse le menti e troppo innovativo il concetto di un Sole al centro dell'Universo o, meglio, di una Terra spostata in periferia e in movimento. Fu accusato di ateismo e di delitto contro la religione per «avere turbato il riposo di Estia», cioè del fuoco divino racchiuso nella Terra.

Dimensioni e distanze del Sole e della Luna

L'unica opera di Aristarco giunta fino a noi è *Sulle dimensioni e distanze del Sole e della Luna*, considerata una delle prime opere di trigonometria della storia. Per calcolare le distanze del Sole e della Luna dalla Terra egli utilizzò il seguente sistema. Aspettò che la Luna venisse illuminata per metà, in modo che si formasse un triangolo rettangolo come in figura. A questo punto, una volta misurato l'angolo Sole-Terra-Luna, poté calcolare il rapporto tra le distanze del Sole e della Luna dalla Terra; quest'ultimo risultò un numero compreso tra 18 e 20. Oggi sappiamo che in realtà esso è circa 400 e che l'errore di Aristarco era legato all'imperfetta misurazione di un angolo, a causa degli scarsissimi mezzi dell'epoca.

La teoria eliocentrica e le stagioni

Semberebbe quindi che Aristarco sia stato il primo astronomo a introdurre la teoria eliocentrica, in base alla quale il Sole è immobile al centro dell'Universo e la Terra ruota intorno ad esso seguendo un'orbita definita. Purtroppo, come detto, l'opera in cui lo studioso spiegava tale teoria non fu mai ritrovata e sono giunte fino a noi solo brevi citazioni indirette. Grazie a quest'ultime sappiamo anche che l'obiezione fatta dai suoi contemporanei fu: se la Terra è in movimento, perché non vediamo un cambiamento della posizione delle stelle durante l'anno per effetto della parallasse? La risposta di Aristarco (secondo quanto riporta Archimede) fu che la distanza tra la Terra e le Stelle fosse infinitamente maggiore del raggio dell'orbita annuale terrestre e che quindi a causa di queste grandi distanze l'effetto di parallasse è praticamente invisibile all'occhio umano. Sappiamo inoltre che egli concordò con l'ipotesi formulata prima da Eraclide Pontico, per la quale la Terra subisce un moto di rotazione attorno a un asse inclinato rispetto al piano dell'orbita, anch'essa intuizione che si rivelerà corretta in futuro. Possiamo quindi concludere che se le idee di Aristarco fossero state ascoltate fin da subito, il progresso scientifico sarebbe partito con duemila anni d'anticipo.



GIOVANNI KEPLERO

La vita

Giovanni Keplero, nome italianizzato di Johannes Kepler, fu un astronomo e matematico nato nel 1571 a Weil Der Stadt, in Germania. Fu inizialmente indirizzato agli studi ecclesiastici, studiando prima nel seminario locale, poi nella prestigiosa università di Tubinga. Qui incontrò il matematico Michael Maestlin, uno dei primi sostenitori della teoria eliocentrica di Copernico, nonostante a quel tempo si insegnasse il modello di Tolomeo. Nel 1596 pubblicò l'opera *Mysterium Cosmographicum*, nella quale tentò una prima descrizione dell'ordine dell'Universo. Nel 1600 divenne membro della squadra di assistenti di Tycho Brahe, per poi divenirne il successore dopo la sua morte, avvenuta nel 1601. Le basi per le sue scoperte astronomiche furono gettate nel 1609, quando pubblicò *Astronomia Nova*, in cui formulò le sue prime due leggi. L'ultima delle tre leggi di Keplero venne scoperta nel 1618. L'astronomo morì nel 1630 a Ratisbona.

“Mysterium Cosmographicum”

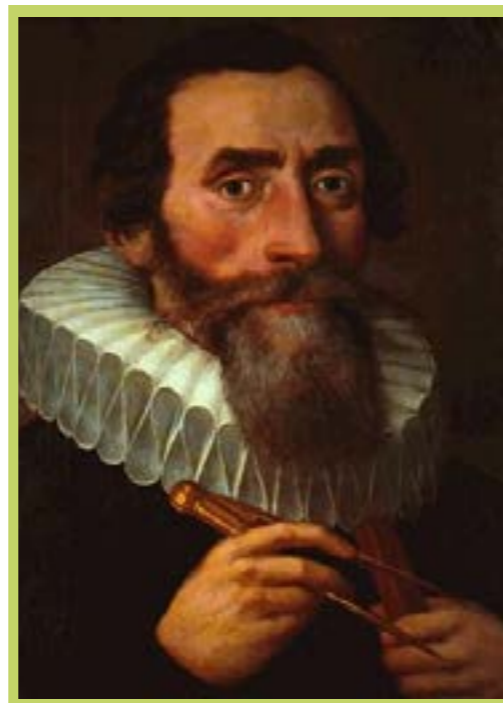
Keplero non scrisse il *Mysterium Cosmographicum* per dimostrare che il modello di Copernico fosse corretto, bensì per dimostrare che la disposizione dei corpi celesti era interamente basata sui cinque solidi regolari (cubo, tetraedro, dodecaedro, icosaedro e ottaedro). Egli, inoltre, era profondamente convinto dell'esistenza di una corrispondenza tra i tre “corpi” immobili dell'Universo (Sole, stelle fisse e spazio intermedio) e Padre, Figlio e Spirito Santo (la Trinità cristiana). L'astronomo quindi descrisse l'intera struttura del cosmo circoscrivendo e inscrivendo le orbite dei pianeti nelle varie figure solide, a partire proprio dalla Terra, che utilizzò come unità di misura delle orbite degli altri corpi celesti.

Le leggi di Keplero

Keplero espose le prime due leggi che portano il suo nome in *Astronomia Nova* e la terza in *Harmonices Mundi*. Con queste leggi l'astronomo descrive il moto dei pianeti del sistema solare:

- 1) I pianeti ruotano attorno al Sole seguendo orbite ellittiche, di cui il Sole occupa uno dei fuochi.
- 2) Il raggio vettore che congiunge un pianeta al Sole spazza aree uguali in tempi uguali. I pianeti non si muovono sulla loro orbita con velocità costante: un pianeta è tanto più veloce quanto più è vicino al Sole (al *perielio*) e più lento quanto più è lontano dal Sole (all'*afelio*).
- 3) Il quadrato del periodo di rivoluzione di un pianeta attorno al Sole è proporzionale al cubo della sua distanza media dal Sole.

Nonostante Keplero fosse riuscito a scrivere tali leggi, non riuscì mai a trovare la causa fisica che si celava dietro a questo “comportamento” da parte dei pianeti. Proprio per questa ragione la sua opera non fu mai veramente presa sul serio dalla comunità scientifica fino alla seconda metà del Seicento, quando queste leggi furono utilizzate da Isaac Newton.



GEORGE GAMOW

Un genio senza Nobel

Il fisico e cosmologo George Gamow nacque nel 1904 a Odessa, in Ucraina. Iniziò gli studi all'Università di Odessa, per poi proseguire all'Università di Leningrado. In seguito, si occupò della fisica del nucleo e propose il modello “a goccia” ma lavorò anche nel campo della fisica stellare. Nel 1934 si stabilì alla *George Washington University*, dove lavorò con altri fisici influenti, tra cui Ralph Alpher, insieme al quale pubblicò un importante articolo sulla cosmogenesi. Uno dei suoi lavori più rilevanti fu quello riguardante la teoria del Big Bang e la presenza della radiazione cosmica di fondo. Gamow rimase a Washington fino al 1954, per poi spostarsi in California e infine in Colorado, dove morì nel 1968. Nel 1956 ricevette il premio UNESCO per l'impegno nella divulgazione scientifica ma tuttora molte persone ritengono che egli meritasse anche il premio Nobel.

Il big Bang e la radiazione cosmica di fondo

Nel periodo compreso tra la fine degli anni Quaranta e gli inizi degli anni Cinquanta, Gamow propose la sua teoria più fortunata e famosa, ossia la teoria del Big Bang. Il punto di partenza di questo lavoro è stato senza dubbio l'idea di un universo in espansione proposta dal vecchio maestro Friedmann, arricchita però da nuove intuizioni di fisica nucleare. Il lavoro venne pubblicato nel 1946 nella rivista *Physics Review Letters* con il titolo *Expanding Universe and the Origin of Elements*. Il celebre cosmologo Fred Hoyle ribattezzò in seguito la tesi, in maniera alquanto sarcastica, *Big Bang*, “grande scoppio”. In tale teoria Gamow ipotizza che, essendo l'universo in espansione, debba esserci stato un momento in cui tutto l'universo fosse concentrato in poco spazio. Oltre a ciò egli si interessò all'origine della materia, per capire se le condizioni estreme (per densità e temperatura) dell'universo primordiale fossero in grado di spiegare l'abbondanza di elio e idrogeno che si poteva osservare, riuscendoci. Il fisico però non si fermò qui: insieme ai suoi colleghi capì che, essendo l'universo primordiale caldissimo, con l'espansione esso si sarebbe raffreddato ma tracce di quel calore dovevano essere ancora presenti nell'universo contemporaneo sotto forma di una *radiazione cosmica di fondo* (che secondo i loro calcoli si trovava nello spettro delle microonde), la quale costituirebbe, in poche parole, “l'eco del Big Bang”, proprio come confermarono sperimentalmente anni dopo Arno Penzias e Robert Wilson.



Iris Coriani, 3^aE

TRAP *music*

È difficile parlare di *trap* per diversi motivi. Il primo è che è un genere musicale ancora troppo giovane e, di conseguenza, sfuggente. Il secondo, più impietoso, è che qualcuno potrebbe rinfacciarmi: «Cosa vuoi parlare tu di trap con l'età che ti ritrovi?!»

Tutto giusto, tutto corretto, ma io ci provo lo stesso. Anche perché tra musica e società esiste un legame assolutamente indissolubile e, quindi, conoscere i nuovi generi musicali può aiutare a capire meglio i cambiamenti sociali: se la musica è un prodotto della società che ha creato gli artisti, infatti, è anche vero che questi artisti influenzano la società con la loro arte. Ecco perché credo che osservare la musica sia il modo migliore per leggere la società.

La *trap* ha un potere tremendo, plasmando la cultura giovanile fin dall'età di dieci anni, invadendo prepotentemente il mercato musicale e la società italiana. Nella *trap* i temi trattati sono gli stessi in ogni canzone: droga, alcol, soldi, la cosiddetta “vita di strada”, vissuta da ragazzi che si rispec-

il TRAP la TRAP?

chiano nei principali artisti *trapper*.

“Trap” è un forestierismo di acquisizione talmente recente da non essersi ancora stabilizzato completamente all'interno della lingua italiana. L'articolo oscilla tra “il”, al maschile, e “la”, al femminile, a seconda che si voglia indicare alternativamente il genere “trap” o la musica “trap”, anche se attualmente sembra prevalere “la trap”. La pronuncia sembra tendere invece verso la piena italianizzazione, sulla scia di “rap” e “rappare”.

Ad Atlanta, *trap* e *trap house* sono espressioni comuni per indicare genericamente i luoghi caratterizzati dalla circolazione di sostanze stupefacenti.

Per estensione, *trap* (letteralmente, “trappola”) indica anche uno stile di vita “intrappolato” dal commercio illegale e dalla dipendenza da droghe da cui è difficile districarsi, diffuso nella comunità nera che vive nelle periferie delle città del Sud, emarginata e discriminata. Come spesso avviene con l'*hip-hop*, la musica acquisisce un potenziale emancipatorio per la minoranza afro-americana: gli artisti iniziano a utilizzare la parola “trap” per descrivere la propria condizione, le proprie origini e la propria estetica. La parola appare ad esempio nella canzone *Thought Process* (1995) di Goodie Mob e acquista sempre più popolarità: si intitolano *Trap Muzik* (2003), *Trap House* (2005) e *Trap Star* (2006) gli album, rispettivamente, di T.I., Gucci Mane e Young Jeezy. I testi descrivono una vita di strada fatta di droga, violenza e sesso intrecciata agli agi e alle ricchezze conquistati una volta raggiunta la fama. Sono rarissimi gli accenni ai temi sociali tipici del rap di protesta e molti critici si affrettano a declassare la trap a una “sottomarca” dell'*hip-hop* originale, a un mero trionfo di nichilismo e tardo-capitalismo.

A partire dal 2015, anche il rap italiano viene stravolto dallo spirito creativo-distruittivo che aveva già parzialmente conquistato il Vecchio Continente formando una pluralità di trap globalizzate, cioè adattate ai singoli contesti socio-culturali locali. In Italia, la parola “trap” indica normalmente una “nuova scuola” del rap, che ha spodestato la “vecchia scuola” e che viene contrapposta all'indie o al *pop* melodico tra i generi da classifica italiani attuali.

Pagano e Servino ci parlano di una discrasia tra l'immagine del *trapper* fuorilegge milionario creata dalle canzoni e la sua vita di tutti i giorni, la sua vera collocazione sociale in Italia. Si deve tuttavia pensare alla trap italiana come a un fenomeno culturale a tutto tondo sbocciato solo recentemente e quindi ancora fortemente dipendente dai modelli originali. Abbigliamento *griffato* in vista, collo ingoiellato, occhiali da sole dalle montature vistose, un po' di autotune, un po' di *flexing*: nell'immaginario collettivo,

“trappare” è anche e soprattutto questo. Si tratta di un genere che, nella sua forma più stereotipata, ben si presta alla parodia e alla serializzazione: si consiglia, ad esempio, la visione del videoclip *Trappo Zarro* di Edo Fendy – musicalmente distante dall'*hip-hop* ma lessicalmente riferibili alla *trap* – o l'ascolto della lingua *pop* di Cupido di Sfera Ebbasta.

Una caratteristica peculiare sulla scena della *trap* è il predominio maschile e la frequente misoginia nei testi anche se sulla scena si sono faticosamente imposte alcune artiste *hip-hop* come ad esempio Beba e Chadia Rodríguez.

La musica *trap* è accusata di avere una ricaduta negativa presso i giovani dato che i testi sono espliciti e permeati di violenza. Da qui, l'assunto che ascoltare questo genere di musica porti necessariamente a mettere in pratica nella realtà quanto ascoltato. Chi lancia queste accuse non ha presente i testi dei cantanti di un paio di decenni fa. Prendiamo, ad esempio, Kurt Cobain, *front man* dei *Nirvana*. La sua canzone forse più famosa è *Smells Like Teen Spirit*. Bene, il testo parla esplicitamente di ragazzi che si drogano alle feste perché annoiati e inc... ehem... arrabbiati con il mondo intero. *Lithium* parla di un uomo che, dopo la morte della fidanzata, cerca rifugio nella religione come estrema risorsa per uscire dalla sua depressione, che gli provocava pesanti sbalzi di umore e istinti suicidi. *Rape me* parla di stupro e autolesionismo. Il linguaggio usato dai *Nirvana* è sicuramente molto diretto e chiaro ma anche la canzone *Not Fair* di Lily Allen, a dispetto della sua ambientazione *country* e del ritmo flemmatico e rassicurante, parla esplicitamente di... vabbè, cercatevi la can-

zone su YouTube! Basti dire che nelle radio statunitensi alcuni passaggi considerati troppo espliciti sono stati censurati alzando artificialmente la musica per sovrastare e, di conseguenza, rendere incomprensibili le parole.

La musica *trap* in questi giorni si sta affermando, raggiungendo il proprio apice. Viene spontaneo chiedersi se questa sua affermazione segni un trampolino per un ulteriore rilancio o se questo genere musicale stia lentamente ma inesorabilmente implodendo. La risposta è praticamente impossibile da dare ma forse qualche indicazione si può trarre analizzando le cause della sua esplosione.

1. Dal punto di vista sociale, bisogna riconoscere che lo *streetwear* sta ancora spopolando: questa moda “da strada” non è solo un modo di vestirsi ma rappresenta un autentico fenomeno culturale.
2. Nei *club* molti DJ suonano *hip-hop*, che è il genere più vicino ai giovani, e la maggior parte dei trapper sono di giovane età.
3. La *trap* moderna rispecchia la cultura giovanile della nostra epoca, una cultura legata più all'apparire che all'essere, quindi lo sguardo è rivolto quasi esclusivamente all'apparenza, alla ricchezza e all'esibizione del lusso, del *brand* e della “firma”.
4. I testi – anche se bisogna ammettere che alcuni sono veramente brutti – sono il ritratto della società odierna e più che pretendere di lanciare messaggi, come nell'epoca dei cantautori, costituiscono un “libero sfogo”.

Di conseguenza, molto probabilmente si tratta di uno stile che durerà ancora per parecchi anni, seppur con variazioni dovute all'arrivo di nuovi esponenti e nuove sfumature.

Prof. Massimo Nunnari



In pigiama - Versi petrarcheschi a macchie di Leopardi

Calata già è la sera, bruna e greve,
Già sento che il cor mio entro gorgoglia:
Cantico di passion si muta in doglia
Siccome a l'atro il sole il soglio deve.

Impigliamato, vaneggiando il tutto,
Le vesti in terra come rime sparse,
Mi scopro rimirar comiche farse
Per non patir di palpiti ogni flutto.

E veggo sì ben ora, che par desto
Il mio pensier, et l'annunziata speme
Che move da codesti siparietti:

Ma tosto l'occhio mio si torna mesto
Al sol conoscer come Amore preme,
Su quanti pecchator, ne' loro petti.

Prof. Gianluca Salice

Frammento

L'acqua procede lenta. Ora riluce d'oro,
Ora d'argento, ora smeraldo e rame.
Trema ogni orizzonte, il vento soffia
Sullo squarcio rovente di una sponda al sole.
Assicurati i figli al branco, una madre
Ha scelto all'ombra delle acacie
L'ultimo suo giaciglio. Stremata va a morire.

Talvolta piace ai giovani leoni
Abbeverarsi alla frescura
Del fiume, prima di cacciare.

Prof. Gianluca Salice



SPARTAN RACE



#MoveYourself



28 MAGGIO 2022
CESENATICO



Per Info: Prof. Massimo Nunnari
progettospartanrace@gmail.com

CON IL TUO SCUDO o su di esso!

Cos'è una *Spartan race*? In poche parole la *Spartan Race* è la corsa a ostacoli più importante al mondo. È un evento di pura follia primitiva che, una volta tagliato il traguardo, è impossibile dimenticare.

Spartan Race è una vera avventura che chiunque può fare e che tutti dovrebbero provare. E non facciamoci spaventare dal nome, dai filmati che girano in rete o dai racconti dei reduci, che spesso sono molto simili alle mirabolanti imprese di Capitan Fracassa. La *Spartan Race*, in realtà, è puro divertimento travestito da gesto eroico.

Vista dall'esterno può fare un po' impressione e destare un pochino di paura. Ogni percorso prevede fango, acqua, ostacoli sia naturali che artificiali, ma si tratta di ostacoli che possono essere affrontati da tutti, qualunque sia la forma fisica, e la sensazione che si prova tagliando il traguardo è assolutamente unica.

Se volete saperne di più leggete l'articolo sul primo numero di **Energie Nuove**.

Pandemia permettendo, col nostro istituto parteciperemo quest'anno alla *Spartan Race* di Cesenatico nella categoria "Openlungo", un percorso di 5 km senza particolari asperità e quindi adattissimo a chi vuole fare esperienza. La data? Sabato 28 maggio.

Sarà una corsa che affronteremo come squadra, quindi uniti alla partenza per arrivare uniti al traguardo. Il regolamento della *Spartan Race* prevede che i membri dello stesso team si possano aiutare agli ostacoli secondo la frase che Leonida dice al figlio nel film *300*: « La vera forza di uno spartano è il guerriero al suo fianco. Perciò dagli rispetto e onore, e li riceverai a tua volta».

L'andatura del team sarà regolata sul corridore più lento a garanzia del fatto che il

team arrivi compatto alla *finish line*.

Correndo la categoria *open*, il tempo non ha molta importanza, quindi potremo affrontare tranquillamente il percorso per arrivare a tagliare il traguardo con un enorme sorriso di soddisfazione.

Ah, dimenticavo, correranno anche i professori insieme ai ragazzi! Ne vedremo delle belle!

Nella pagina successiva trovi una tabella facile-facile per chi parte da zero. L'obiettivo è di riuscire a correre per 10 km senza fermarsi in arco di 10 settimane, un periodo di tempo più che sufficiente per prepararsi al meglio per i 5 km di Cesenatico.



Settimana 1

1 minuto di corsa leggera alternati a 2 minuti di camminata per 9 volte (tot. 27 minuti)

Settimana 2

2 minuti di corsa leggera alternati a 3 minuti di camminata per 6 volte (tot. 30 minuti)

Settimana 3

4 minuti di corsa leggera alternati a 3 minuti di camminata per 5 volte (tot. 35 minuti)

Al termine di queste prime settimane inizierai a sentirti più vitale, attivo e reattivo. Attenzione, non esagerare, le prossime settimane saranno ancora più fighe!

Settimana 4

6 minuti di corsa leggera alternati a 3 minuti di camminata per 5 volte (tot. 45 minuti)

Settimana 5

10 minuti di corsa leggera alternati a 3 minuti di camminata per 4 volte (tot. 52 minuti)

Settimana 6

15 minuti di corsa leggera alternati a 3 minuti di camminata per 3 volte (tot. 54 minuti)

Adesso dovresti cominciare a sentirti in forma, stai iniziando a percorrere qualche chilometro. Poco più di un mese fa eri un bradipo da divano e adesso ti senti più vitale e attivo. E pure sul piano estetico inizi a migliorare. Che vuoi di più? Continuare, ovviamente.

Settimana 7

25 minuti di corsa leggera alternati a 3 minuti di camminata per 2 volte (tot. 56 minuti)

Settimana 8

40 minuti di corsa leggera (uscita 1)

40 minuti di corsa leggera (uscita 2)

45 minuti di corsa leggera (uscita 3)

Settimana 9

45 minuti di corsa leggera (uscita 1)

50 minuti di corsa leggera (uscita 2)

50 minuti di corsa leggera (uscita 3)

Settimana 10

1 ora di corsa leggera oppure 10 km (uscita unica)

Per avere maggiori informazioni si può contattare il professor Massimo Nunnari oppure scrivere un'email all'indirizzo progettospartanrace@gmail.com.



Prof. Massimo Nunnari

LA PANDEMIA DA AZZARDO

Il gioco ai tempi del Covid

Mercoledì 1 dicembre 2021 le classi 2^aD e 2^aP hanno seguito in Aula Magna un incontro dedicato ai rischi del gioco d'azzardo, altre tre classi erano collegate a distanza; la relatrice Giulia Migneco, coautrice di un libro dedicato all'argomento, ci ha spigato che il gioco d'azzardo, che comprende gratta e vinci, scommesse e slot machine, è vietato ai minori di 18 anni, e che negli ultimi anni sta diventando una dipendenza per molte persone. Abbiamo scoperto che durante il 2020, l'anno della pandemia, nonostante la chiusura di 5 mesi delle sale da gioco, sono stati giocati più di 88 miliardi di euro, molti dei quali online. Il gioco d'azzardo è cresciuto moltissimo negli ultimi 20 anni, nel 2003, ad esempio, vennero introdotte le slot machine, ma fu nel 2011 che avvenne il cambiamento più grande: il gioco online divenne infatti legale. La relatrice ci ha fatto riflettere sul fatto che su internet non è sempre semplice distinguere un sito legale da uno illegale, e che spesso chi gioca, anche senza saperlo, sta "finanziando" le mafie, per le quali il gioco d'azzardo è un grandissimo affare.

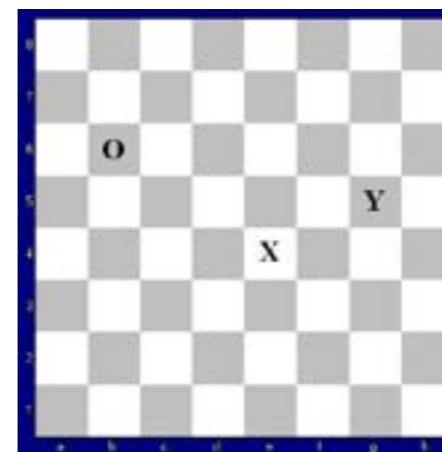
Quello che mi ha più colpito è stato venire a conoscenza del numero di persone affette da ludopatia, si calcola che questo problema riguardi 1,5 milioni di giocatori italiani, persone che spesso tengono nascoste alle proprie famiglie la loro dipendenza e che possono arrivare a perdere tutto se non vengono aiutate.

Riccardo Prandini, 2^aD



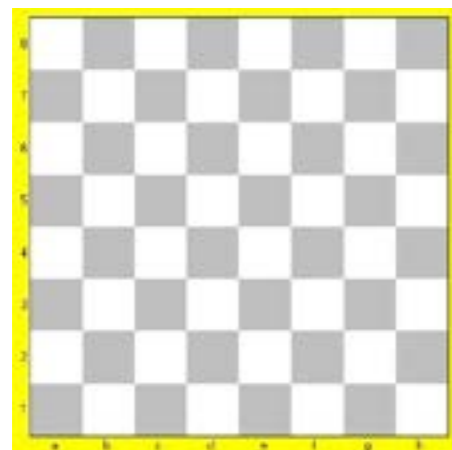
Il RE dei giochi, il gioco dei re

Gli scacchi sono una versione in miniatura della vita. Per avere successo bisogna essere disciplinati, valutare le risorse, considerare scelte responsabili e adeguarsi quando le circostanze cambiano. Gli scacchi possono contribuire allo sviluppo cognitivo, sociale, emotivo e metacognitivo degli studenti. Per i ragazzi con bisogni speciali e altri gruppi, gli scacchi possono anche essere un mezzo per accrescere l'autostima e la responsabilizzazione. Li aiuta a sviluppare il rispetto di sé e ad avere un controllo su se stessi e sul loro ambiente. In altre parole, soprattutto per i bambini e o giovani, gli scacchi hanno molti vantaggi.

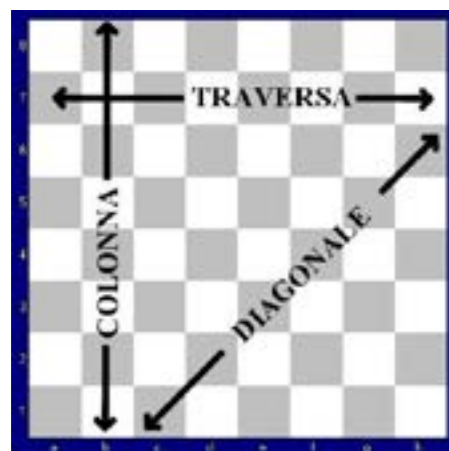


La casa contrassegnata da O è la B6.
Quella contrassegnata da X è la E4.
Quella contrassegnata da Y è la G5

la SCACCHIERA



Il gioco si svolge su una scacchiera di otto caselle (dette "case") per lato; essa va disposta in modo che la casella inferiore a destra di ciascun giocatore sia bianca. Questo è un particolare molto importante perché spesso si vedono giocatori giocare le loro partite con la casella A1 bianca: in realtà, la casella inferiore a destra bianca è tipica del gioco della *Dama*. Ho citato volutamente la casella A1 perché la scacchiera è contrassegnata da numeri e lettere, come nella battaglia navale, per poter scrivere le mosse sugli appositi formulari.



Ogni fila verticale di caselle è una **colonna**.
Ogni riga orizzontale di caselle è una **trasversa**.
Ogni fila obliqua di caselle è una **diagonale**.

i PEZZI

All'inizio della partita ciascun giocatore dispone di 16 pezzi:

1 **Re** (R nella notazione, ♔ nei diagrammi)

1 **Donna** (D nella notazione, ♚ nei diagrammi)

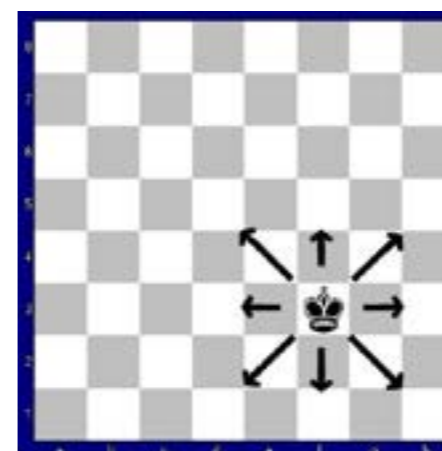
2 **Torri** (T nella notazione, ♖ nei diagrammi)

2 **Cavalli** (C nella notazione, ♘ nei diagrammi)

2 **Alfieri** (A nella notazione, ♗ nei diagrammi)

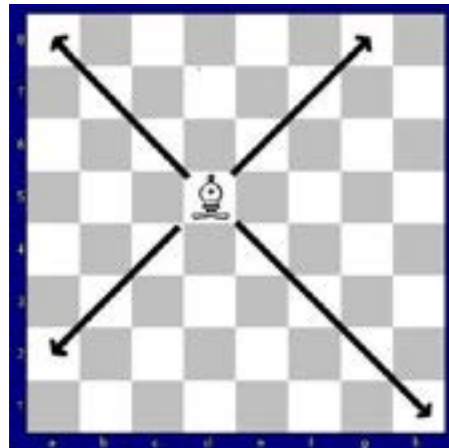
8 **Pedoni** (indicati solo con la lettera ed il numero della casella nella notazione, con il simbolo ♙ nei diagrammi)

i MOVIMENTI



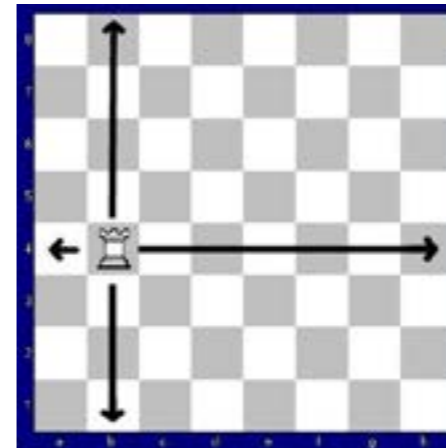
Re

Può spostarsi su una qualsiasi casa adiacente a quella in cui si trova (in ogni direzione, quindi, ma di un solo "passo").
Partecipa anche ad un movimento combinato che si chiama "arrocco", che sarà descritto più avanti.



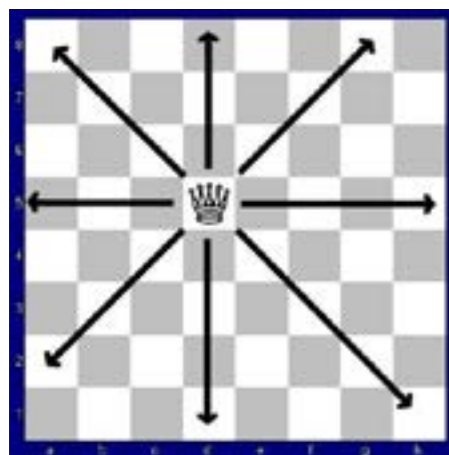
Alfiere

Si muove lungo le diagonali su cui è situato, purché la via sia libera.
È da notare che un alfiere posto su casa bianca non potrà mai accedere ad una casa nera e viceversa.



Torre

Si muove lungo le colonne o le trasverse per quante caselle vuole, purché la via sia sgombra da altri pezzi.



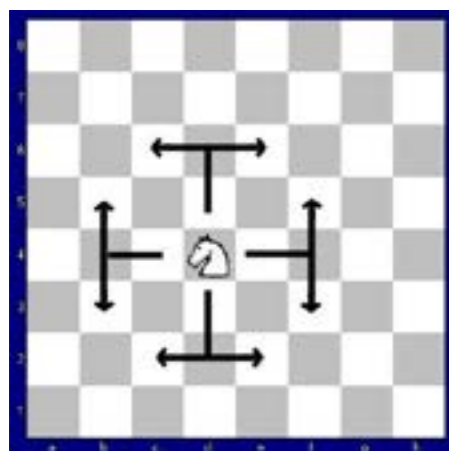
Donna

Può muoversi, a scelta, come una Torre o come un Alfiere, quindi sulle colonne, sulle traverse e sulle diagonali; è, per tanto, il pezzo dotato della massima ampiezza di movimento.



Pedone

Avanza lungo la sua colonna e non può mai retrocedere. Ciascun pedone, quando viene mosso per la prima volta nel corso della partita, può avanzare di una o due caselle facoltativamente, successivamente si sposta di una sola casa.
Il Pedone in B2 non è mai stato mosso, perciò ha facoltà di avanzare in B3 oppure in B4.
Il Pedone in D3, invece, è già stato mosso e potrà avanzare solo in D4. I Pedoni avversari, ovviamente, avanzeranno in direzione opposta.



Cavallo

Ha un movimento non rettilineo e di lunghezza determinata: compie due passi come una Torre, in ogni direzione, e poi svolta ad angolo retto di un altro passo, descrivendo così una specie di L.
Inoltre, il Cavallo “salta”, cioè può scavalcare sia i suoi pezzi che quelli dell’avversario, fermandosi in una qualsiasi delle case indicate dalle frecce con un movimento a L.

Nessun pezzo può essere collocato in una casa già occupata da un pezzo del suo stesso colore; può accedere ad una casa occupata dall’avversario solamente “mangiando” (prendendo) il pezzo che vi si trova. Insomma, nel gioco degli Scacchi non è ammessa alcuna “coabitazione”.

Prof. Massimo Nunnari



I limiti della RAGIONE ILLUMINISTA

Secondo classificato

"IL TEMA più bello"

Premio Vanna Barbieri Tedeschi



I primi illuministi si sono curati di sottolineare ottimisticamente il potere totalitario della ragione che non solo ci distingue dalle bestie, ma ci consente anche di tenere saldamente tra le mani le redini della nostra vita, permettendoci di essere in tutto e per tutto superiori alla casualità dell'esistenza e consentendoci di conseguenza di essere padroni di noi stessi e del nostro destino. Si apre quindi nel primo illuminismo questa sconfinata fiducia nelle potenzialità della ragione umana, alla quale niente può essere oscuro. Eppure proprio quegli stessi illuministi che tanto avevano forse sperato di trovare nella ragione una certezza assoluta, forse un *passepertout* che potesse renderci i misteri della realtà accessibili, si trovarono ben presto a doversi ricredere.

Come scrive il Professor U. Galimberti, lo stesso Kant si dedicò fin da subito ad uno studio approfondito dei limiti della conoscenza umana, trovando che, come sostenuto in parte dagli empiristi di fine Seicento, la ragione "può trattare questioni matematiche e fisiche, ma non problemi metafisici, perché questi sorpassano i limiti dell'esperienza." Infatti, ciò che va al di là dell'esperienza risulta di difficile comprensione all'essere umano: tutto ciò che la nostra mente processa è in qualche modo stato vissuto, visto o udito se non da noi stessi in prima persona, da altri prima di noi. D'altra parte come si potrebbe pretendere che un essere finito come l'essere umano possa disporre di uno "strumento" (come Aristotele definisce la ragione nel suo libro di logica *Organon*) di potere assoluto ed infinito? Perché i segreti reconditi del mondo e della metafisica possano essere svelati dal *cogito* umano, forse la mente dell'uomo (e quindi l'uomo stesso) dovrebbe coincidere con la vastezza sconfinata dell'universo... e a quel punto si potrebbe ancora parlare di uomo? Probabilmente no.

Infatti, come scrive lo stesso Voltaire ne *Il filosofo ignorante*, l'uomo non è altro che "[...] un animale di natura così debole, così limitata, destinato ad una vita così breve [...]" e ancora: "Qual è il meccanismo che accresce continuamente le forze delle mie membra (la conoscenza) fino al termine prescritto? Lo ignoro: e coloro che hanno trascorso la loro vita a cercare questa causa non ne sanno più di me. Qual è quell'altro potere che fa entrare immagini nel mio cervello e le conserva nella mia memoria? Coloro che sono pagati per saperlo l'hanno cercato inutilmente: noi tutti, riguardo ai primi principi, siamo nello stesso stato di ignoranza in cui eravamo dentro la culla."

Da queste righe emerge ancora una volta uno scetticismo nei confronti della ragion pura e la consapevo-

lezza della finitezza della razionalità umana.

Laddove infatti nel Rinascimento autori e intellettuali come Piero della Francesca sottolineavano l'importanza assoluta dell'intelletto come strumento che avrebbe concesso all'uomo di svelare attraverso la comprensione della matematica tutti i segreti dell'esistenza, filosofi come Cartesio, Locke e Hume furono i primi a sostenere che le dinamiche del mondo che sta al di fuori del nostro *io* intimo ci sono totalmente inaccessibili. Infatti, come scrive P. Rossi riportando alcuni esempi di posizioni prese da Hume e Diderot "[...] sapevano bene che non c'è alcuna facoltà umana capace di cogliere le essenze, che non si dà alcuna coincidenza tra Ragione e Storia, che il mondo è simile a una foresta entro la quale si può solo tentare di aprirsi una strada."

Tuttavia, nonostante ciò, questi stessi filosofi si sono sempre battuti strenuamente nel tentativo di trovare in qualche modo, magari per caso, una conferma alla (onni)potenza della ragione. Diderot ad esempio scrisse l'*Enciclopedia*. Un'opera di certo molto ambi-

ziosa, che di fatto non racchiude in sé l'assoluta totalità del sapere, ma che comunque ci ha permesso di fare molti passi avanti per quanto riguarda l'accrescimento dell'esperienza razionale umana, esperienza che diventa forse anche la strada che più ci potrebbe avvicinare ad una comprensione globale dell'esistenza. Senza contare che, ancora una volta a conferma della ristrettezza razionale umana, per percorrere la strada dell'esperienza e della conoscenza, l'uomo non riesce a fare a meno di essere intaccato nel proprio giudizio dalle emozioni e dalle passioni, perché come recita Hume: "[...] non posso fare a meno di ragionare, così come non posso fare a meno di respirare e di sentire. Nell'uomo c'è un indubbio desiderio di conoscere le cause. Molti filosofi e molte persone affermano, o meglio declamano, che la ragione è eterna, invariabile, di origine divina, mentre le passioni sono cieche, incostanti, ingannevoli. Ma questa della ragione è solo una superiorità presunta. La ragione non può mai contrapporsi alle passioni e non è mai il motivo di una qualche azione della volontà".

Riprendendo infatti l'apologo dell'Asino di Buridano ("Un asino affamato e assetato è accovacciato esattamente tra due mucchi di fieno con, vicino a ognuno, un secchio d'acqua, ma non c'è niente che lo determini ad andare da una parte piuttosto che dall'altra. Perciò, resta fermo e muore". - Fonte Wikipedia) risulta facile confermare le parole di Hume. Se non fossimo animali passionali e sentimentali, il nostro *cogito* razionalistico, freddo e macchinistico si lascerebbe morire di indecisione di fronte all'infinita disponibilità di scelte della vita. Infatti è indispensabile per garantire il buon funzionamento di ogni essere umano, che ragione e sentimenti collaborino strettamente.

Se si prende come esempio il quadro di Francisco Goya, *Il sonno della ragione genera mostri*, si può notare il lampante tentativo del pittore di mostrare come il sonno della ragione dell'uomo, in questo caso personificata con l'autore stesso assopito sul tavolo, non generi altro che una incontrollata cascata di incubi, creazioni spaventose, folli, selvagge e minacciose: mostri... e questo perché la potenza dell'immaginazione umana è di fatto tanto ampia quanto quella della sua capacità razionale. Se l'Immaginazione venisse slegata da ogni vincolo logico e cognitivo, l'uomo tornerebbe probabilmente allo stato di bestia, terrorizzato dal fuoco o dalla propria ombra; incapace di gestirsi, di comportarsi, di contenersi. Viceversa, però, se si sopprimesse brutalmente tutto ciò che rappresenta la sfera passionale e creativa umana, verremmo lasciati da soli con l'austerità del nostro *cogito*, il che temo sia altrettanto pericoloso...

Dunque, per concludere, si possono riprendere ancora una volta le parole di Hume il quale sostiene che "[...] questa della ragione è solo una superiorità presunta". La ragione non è ad esempio superiore all'immaginazione e tantomeno ci rende totalmente superiori alla casualità dell'esistenza. Non è altro che un insieme di regole per poter convivere con l'accidentalità dell'esistenza stessa.

D'altra parte, come potrebbe mai il *cogito* essere un'entità suprema, così assoluta e totalitaria, quando senza l'intervento delle passioni non farebbe altro che lasciarci soccombere dinanzi alla propria natura contemplativa e alla propria incapacità pratica e decisionale?

Carolina Armonti, 5^aM

